



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



Università Udine: Bando di Ammissione alla **Scuola di Specializzazione in Allevamento, Igiene, Patologia delle Specie Acquatiche e controllo dei prodotti derivati - Domenico Lanari** di durata triennale. Scadenza 16/09/26 - www.uniud.it/it/didattica/formazione-post-laurea/scuole-specializzazione/area-scientifica-1/manifesto-bando-scuola-di-scuola-di-specializzazione-in-allevamento-igiene-patologia-delle-specie-acquatiche-e-controllo-dei-prodotti-derivati-domenico-lanari



Camera di commercio CR-MN-PV: **Dall'intuizione al business-Metodo pratico in 120 minuti** 17 settembre MaMu Mantova - <https://cmp.camcom.it/eventi/dall-intuizione-al-business>



Università Milano: **Toxoplasma gondii - Le sfide attuali in una prospettiva One Health (SPC)** 18 settembre Lodi (ingresso libero e gratuito)



I-VET: **Dalle citopenie immunomediate ai linfomi: aggiornamenti in ematologia veterinaria** 20 settembre Cascina Torrazza (BS) 20 settembre - <https://i-vet.it/evento-brescia-2026/>



AIVPAFE: **Il gatto neurologico per veterinari non neuropatici (7,7 ECM)** Mestre (VE) 26-27 settembre -

<https://mvspa.img.musvc3.net/static/69814/documenti/1/LUCIA/AIVPAFE%202026/AIVPAFE%20PROGRAMMA%20MESTRE%202026%20X%20NEWLETTER%20SETTEMBRE%20IMPOSTATA.pdf>



Ordine Veterinari Modena: **FAD Corso di aggiornamento per Datore di Lavoro con qualifica RSPP (8 SPC)** 27 settembre – mail: ordine@veterinarimodena.it



Ordine Veterinari Lodi: **Veterinaria e one health: legislazione e aggiornamenti su benessere, biosicurezza, amr, controllo e malattie negli animali da reddito** dal 28 settembre per tutti i lunedì fino al 9 novembre (7 serate) Lodi ECM 23,7 - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>



Università di Pisa: **III edizione Master universitario di 2° livello in Gastroenterologia del cane e del gatto** (scadenza 30/09/26) inizio lezioni 28/01/27 - www.unipi.it/didattica/corsi/master/gastroenterologia-del-cane-e-del-gatto-7445/



IZSLT: **Strategie di contrasto agli avvelenamenti dolosi degli animali: normativa, gestione del sospetto e tossicologia (9 ECM)** 1-2 ottobre Grosseto - <https://formazione.izslt.it/>



Cogito Ergo Vet Srls: **online Strategie nutrizionali nella gestione delle urolitiasi del cane e del gatto (4,5 SPC)** 4 ottobre - www.cogitoergovet.com/corso-nutrizione-urolitiasi



Ordine Veterinari Parma: **Emocomponenti in medicina veterinaria: quando, come e perché usarli (SPC)** 15 ottobre Parma - info@ordineveterinari.parma.it



Università Parma: **online Aggiornamenti sulla legislazione di animali selvatici, da zoo ed esotici da compagnia** 27-28 ottobre - <https://ora.unipr.it/reg/50334>



Università di Parma <https://mastercz.unipr.it/master-attivi/93/> (iscrizioni attive fino alle ore 12 del 30/10/26)

Master universitario di II livello in Medicina Comportamentale Cognitivo Zooantropologica

Master universitario di I livello in Istruzione e Riabilitazione Cinofila Cognitivo Zooantropologica

 Ordine Veterinari CR: ciclo Vet IN con EV-SCIVAC Gestione in emergenza del cane e del gatto traumatizzato nella clinica pratica (5 SPC) 29 novembre Cremona - www.scivac.it/it/delegazioni-regionali/lombardia/28713-Gestione-in-emergenza-del-cane-e-del-gatto-traumatizzato-nella-clinica-pratica

  Enforma Srl: Interventi Assistiti con gli Animali Corso propedeutico, Corso base per coadiutore del cavallo (ECM) Pescantina (VR) da gennaio 2027 - direzione@enforma.srl

Associazione "Amico cane & co."



**CORSO DI
EDUCAZIONE PRATICA
DEL NOSTRO CANE
a San Giorgio Bigarello
AUTUNNO 2026**

Finalità del corso:
corretta gestione e controllo del cane

7 lezioni pratiche dalla durata di 2 ore
che si svolgeranno presso la
Scuola di Educazione cinofila
di Stradella in Via Sicilia 7,
nelle seguenti date ed orari

**Numero massimo
di partecipanti
10 persone**

Sab. 19 settembre dalle 16 alle 18
Sab. 26 settembre dalle 16 alle 18
Sab. 3 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 10 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 17 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 24 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 31 ottobre dalle 15 alle 17

Argomenti:
Utilizzo degli strumenti di conduzione
Esercizi di comunicazione e apprendimento
Esercizi di socializzazione e interazione
Superamento degli ostacoli
Prevenzione e controllo dell'aggressività
Esercizi di richiamo

Il corso è rivolto ai conduttori con cane di età superiore
ai 3 mesi, regolarmente iscritto all'anagrafe canina.
In caso di maltempo le lezioni vengono recuperate.
Costo complessivo del corso 120 euro, tessera sociale inclusa

Info e iscrizioni
tramite e-mail amicocane2010@gmail.com

Associazione di promozione sociale "Amico Cane & co" APS
Via Sicilia 7 - 46051 San Giorgio Bigarello - Loc. Stradella
C.F. 03090000203 - Iscrizione Registro Volontariato N. 198
Cell. 337 411319 - www.amicocane2010.it
Pagina Facebook @amicocane

GHEDA
PET FOOD
www.gheda.it

AGGIORNAMENTO PATROCINATO DALL'ORDINE

DIABETE SENZA STRESS: QUANDO SEMPLICITA' E SICUREZZA FANNO LA DIFFERENZA

presso l'Hotel La Favorita di Mantova martedì 13/10/26

organizzato da Boehringer Ingelheim Animal Health Italia S.p.A. L'evento inizierà con un buffet di benvenuto dalle 19:30 alle 20:45, seguiranno le relazioni che termineranno intorno alle 22:30. Per partecipare telefonare all'informatore scientifico di zona Giovanni Fracasso: 3316871083

TUTELA GIURIDICA E RAPPORTI DI LAVORO DEL MEDICO VETERINARIO

webinar tenuto dall'Avv Scarciglia (SPC) giovedì 8 ottobre ore 20.30

Per partecipare: inviare una mail a ordinev@gmail.com



(inviare Ordinanze del Ministero alla mailing list PETS il 10/09/26)

PROROGA ORDINANZE

ESCHE AVVELENATE, ORDINANZA PROROGATA PER UN ALTRO ANNO

Da www.anmvioggi.it 31 agosto 2026

Il Ministero della Salute ha prorogato per dodici mesi, dal 28/08/26, l'[Ordinanza 8 agosto 2025](#) che vieta l'utilizzo, la preparazione, la detenzione e l'abbandono di esche o bocconi avvelenati.

Divieto prorogato – Resterà in vigore fino al 27 agosto 2027 l'ordinanza che vieta l'utilizzo, la preparazione, la detenzione e l'abbandono di esche o bocconi avvelenati. Il provvedimento si rende necessario per il persistere di episodi di avvelenamento di animali domestici e selvatici e per i rischi che le sostanze tossiche abbandonate nell'ambiente comportano anche per la popolazione e il patrimonio faunistico.

Gli obblighi dei veterinari – Restano confermati gli adempimenti previsti dall'ordinanza del 2025. In caso di sospetto avvelenamento, il Medico Veterinario deve effettuare la segnalazione attraverso il Portale nazionale dedicato e darne immediata comunicazione al sindaco, al Servizio veterinario dell'ASL e all'Istituto zooprofilattico sperimentale competente. Il Veterinario deve inoltre assicurare l'invio all'IZS delle carcasse, dei campioni biologici o delle esche sospette per gli accertamenti diagnostici.

AGGRESSIONI CANINE: LE REGOLE RESTANO IN VIGORE FINO AL 2027

Da <https://www.vet33.it> 08/09/26

Restano in vigore fino al 5 settembre 2027 le misure per la prevenzione delle aggressioni canine e la tutela dell'incolumità pubblica. L'ordinanza del Ministero della Salute del 16 luglio 2026, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 206 del 5 settembre, proroga senza modifiche per altri dodici mesi l'ordinanza contingibile e urgente del 6 agosto 2013 e successive modificazioni.

In assenza di una disciplina organica, la materia continua quindi a essere regolata attraverso lo strumento dell'ordinanza ministeriale. Le misure puntano sulla responsabilità dei proprietari e dei detentori e sulla formazione per una corretta gestione degli animali. Il proprietario resta responsabile del benessere, del controllo e della conduzione del cane e risponde civilmente e penalmente dei danni o delle lesioni provocati dall'animale. La responsabilità riguarda anche chi accetta di detenere il cane per il periodo nel quale lo ha in custodia. Restano inoltre le regole sulla conduzione negli spazi pubblici. Nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico deve essere utilizzato un guinzaglio di lunghezza non superiore a 1,50 metri, fatta eccezione per le aree per cani individuate dai Comuni. Il proprietario deve avere con sé una museruola, rigida o morbida, da utilizzare in caso di rischio per persone o animali oppure su richiesta delle autorità. Sul fronte della prevenzione, il Ministero conferma la necessità di sviluppare sul territorio nazionale la cultura del possesso responsabile. L'ordinanza richiama i percorsi formativi previsti dal decreto ministeriale del 26 novembre 2009. I corsi possono essere organizzati anche su base volontaria con il coinvolgimento di Comuni, servizi veterinari delle Asl e medici veterinari liberi professionisti. In caso di morsicatura o aggressione, i servizi veterinari possono valutare le condizioni psicofisiche del cane e la capacità di gestione da parte del proprietario. Per gli animali classificati a rischio elevato possono essere previste specifiche misure di prevenzione e una valutazione comportamentale da parte di un medico veterinario esperto. La nuova proroga mantiene quindi in vigore il quadro esistente per un altro anno.

LE TELECAMERE DEL VICINO MI RIPRENDONO

Da Nuovo n° 25 / 2026

Il mio vicino ha installato 2 telecamere esterne e tempo che riprendano anche parte del mio giardino e l'ingresso di casa mia. Quando gliel'ho fatto notare, ha detto che può farlo per motivi di sicurezza. La legge sulla privacy mi tutela?

Le norme che regolamentano la privacy consentono la ripresa domestica solo per proteggere la propria proprietà privata. Dunque, se le telecamere del vicino riprendono il suo giardino o il suo ingresso, violano la sua privacy e lei può chiedere che l'inquadratura venga modificata o oscurata nelle parti che riguardano la sua proprietà. Se non provvede, può rivolgersi al Garante o all'autorità competente.



FARMACI

Da www.vet33.it 3 e 10 settembre 26

FARMACI UMANI IN VETERINARIA, IL MINISTERO CHIARISCE: RICETTA DIRETTA POSSIBILE ANCHE AL PROPRIETARIO

I medicinali a uso umano soggetti a prescrizione medica limitativa possono essere prescritti dal medico veterinario direttamente al proprietario dell'animale, nell'ambito dell'uso in deroga previsto dalla normativa europea. Lo ha chiarito il Ministero della Salute, modificando la precedente interpretazione secondo cui questi medicinali potevano essere approvvigionati esclusivamente come scorta della struttura veterinaria e utilizzati al suo interno. Il chiarimento è stato fornito dall'Ufficio 4 della

Direzione generale della sanità animale del Ministero in seguito a una specifica richiesta del Gruppo di lavoro Farmaco della FNOVI. L'indicazione è stata recepita dalla Federazione nell'aggiornamento del 29 luglio 2026 della propria FAQ dedicata alla materia. Secondo il Ministero, i medicinali a uso umano soggetti a prescrizione medica limitativa previsti dagli articoli 92, 93 e 94 del D.Lgs. 219/2006 possono essere approvvigionati come scorta della struttura veterinaria e utilizzati al suo interno oppure essere prescritti dal medico veterinario nell'ambito degli articoli 112, 113 e 114 del Regolamento (UE) 2019/6, che disciplinano l'impiego dei medicinali in deroga secondo il cosiddetto principio della cascata. Il chiarimento modifica la precedente interpretazione. Il Ministero ritiene infatti che il D.Lgs. 218/2023 non contenga disposizioni che limitino questa categoria di medicinali al solo approvvigionamento come scorta della struttura.

Restano tuttavia alcune esclusioni. Per i medicinali contenenti antimicrobici continuano ad applicarsi le specifiche disposizioni previste dal D.Lgs. 218/2023. Non possono inoltre essere prescritti al proprietario dell'animale i medicinali disciplinati dall'articolo 92 del D.Lgs. 219/2006 destinati esclusivamente all'impiego in ambito ospedaliero e non cedibili al pubblico.

L'aggiornamento nasce da una FAQ pubblicata dalla FNOVI il 2 febbraio 2026 relativa alla possibilità di prescrivere direttamente al proprietario *Aranesp*, medicinale a uso umano soggetto a prescrizione medica limitativa. Nella risposta originaria la Federazione aveva indicato che il medicinale non poteva essere prescritto per la somministrazione domiciliare né dispensato al proprietario e che poteva essere approvvigionato esclusivamente come scorta della struttura. A seguito della richiesta di chiarimento della FNOVI, il Ministero ha quindi fornito la nuova interpretazione, ampliando le possibilità di prescrizione diretta dei medicinali a uso umano soggetti a ricetta limitativa, nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa sull'uso in deroga e delle esclusioni previste per le specifiche categorie di farmaci.

FENTANYL, VIA LIBERA AL DECRETO: 90 GIORNI DI TEMPO

Con il via libera della Conferenza Stato-Regioni è arrivata l'approvazione del [decreto](#) del Ministro della Salute sulla **custodia delle sostanze stupefacenti e psicotrope** utilizzate in ambito medico e veterinario, **tra cui il fentanyl**.

Le strutture coinvolte, incluse quelle veterinarie

Le nuove disposizioni, inserite nel Piano Nazionale di Prevenzione contro l'uso improprio di Fentanyl, in atto dal marzo 2024, interessano tutte le strutture sanitarie pubbliche e private che detengono o utilizzano questi medicinali: farmacie ospedaliere e territoriali, ospedali e case di cura, reparti e servizi territoriali, servizi pubblici per le dipendenze, strutture penitenziarie, magazzini delle aziende sanitarie e, in modo esplicito, le **strutture veterinarie autorizzate**. Tutte le strutture indicate avranno 90 giorni di tempo dalla pubblicazione del decreto per adeguare i propri sistemi e le proprie procedure.

L'individuazione delle responsabilità

Elemento centrale del provvedimento è l'individuazione delle responsabilità nella gestione dei farmaci: dovranno essere definiti i soggetti responsabili di approvvigionamento, ricezione, custodia, movimentazione, controllo delle giacenze e custodia delle chiavi o delle credenziali di accesso alle casseforti. Ogni struttura, comprese quelle veterinarie, dovrà adottare una procedura aziendale unica per la gestione sicura dei medicinali in questione, disciplinando responsabilità, sostituzioni del personale, custodia, accessi, movimentazioni, controlli, emergenze, segnalazioni e formazione degli operatori. Ogni manomissione, accesso non autorizzato, prescrizione o registrazione fraudolenta, oppure sottrazione, dovrà essere comunicata entro 12 ore ai responsabili formalmente individuati, cui compete l'obbligo di provvedere alle denunce alle autorità competenti.

Tracciabilità digitale e custodia fisica più stringenti

Il decreto rafforza la tracciabilità digitale dei medicinali, con sistemi che garantiscano l'autenticazione degli operatori, la profilazione degli accessi, la storicizzazione delle operazioni e delle eventuali rettifiche. Sarà inoltre frequente il controllo sulla corrispondenza tra le quantità di medicinali effettivamente presenti e quelle risultanti dai registri. Sul piano della custodia fisica, il provvedimento prevede requisiti specifici per locali e dispositivi di conservazione, aree dedicate, casseforti inamovibili e, quando necessario, sistemi di videosorveglianza e di accesso controllato e verificabile.

Le ispezioni: cadenza annuale o trimestrale in base al rischio

Per le strutture che non hanno mai registrato difformità o esposizione al rischio, i controlli potranno

avere cadenza annuale, mentre resta ferma la cadenza trimestrale unicamente per le unità operative con precedenti di non conformità. Secondo le Regioni, l'obiettivo è rendere sostenibile il carico di lavoro per i farmacisti e le direzioni mediche nelle strutture con decine di reparti e sedi territoriali, concentrando le verifiche dove esiste un reale rischio pregresso, secondo un approccio di risk-based audit.

Le implicazioni penali per omessa vigilanza

Il decreto ricorda esplicitamente l'applicabilità delle norme penali sulla detenzione illecita e sul traffico di stupefacenti a chi si renda responsabile di omessa o carente vigilanza e controllo, richiamando inoltre l'articolo 40, comma 2, del Codice Penale, secondo cui “non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo”. Sarà infine intensificata la collaborazione tra il Ministero della Salute e il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel cui ambito opera la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, per contrastare ogni tipo di illecito.

OPPOSIZIONE DI FNOVI AL DECRETO MISURE DI SICUREZZA PER LA CUSTODIA E LA TRACCIABILITÀ DEI MEDICINALI CONTENENTI SOSTANZE STUPEFACENTI

Da www.fnovi.it 11/09/2026

Sullo schema di [decreto recante le misure di sicurezza per la custodia e la tracciabilità dei medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope](#), FNOVI, non appena letto il testo, aveva richiesto al Ministero della Salute lo stralcio delle strutture veterinarie private e l'apertura immediata di un tavolo di confronto. Fnovi aveva evidenziato l'inapplicabilità normativa di un testo che equipara le strutture medico veterinarie alle strutture della medicina umana, ignorando la mancanza di farmacie interne e ricordato come la sicurezza delle prescrizioni sia già presidiata dalla digitalizzazione tramite VetInfo. Per FNOVI imporre misure quali videosorveglianza, varchi digitali e strutture blindate comporta non solo impatti economici idonei a paralizzare le attività delle strutture, ma soprattutto e ancora una volta limita il bagaglio terapeutico dei professionisti e penalizza gli animali pazienti, pregiudicando la loro salute e il loro benessere. La [Presidenza del Consiglio](#) ha ieri confermato l'inclusione delle strutture veterinarie tra i soggetti destinatari degli obblighi, con l'unica e insignificante esclusione di studi e ambulatori. Prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, Fnovi si impegna a proseguire le sue azioni per ottenere un testo che rispetti anche le peculiarità delle strutture medico veterinarie.

Da www.anmvioggi.it 31/08 e 11/09 2026

INFEZIONI NEL CAVALLO, NOVITÀ PER FERITE E TRATTO RESPIRATORIO

Il Ministero della Salute ha [autorizzato](#) con [DECRETO N. 82/2026](#) l'immissione in commercio in Italia del medicinale veterinario **Cubarmix Equi 400 mg/g + 80 mg/g** polvere per uso orale per cavalli. Titolare della AIC è la farmaceutica Dopharma. Cubarmix Equi contiene le sostanze attive Sulfadiazina 400 mg e Trimetoprim 80 mg. E' indicato per il trattamento nel cavallo nel trattamento di infezioni causate da microrganismi sensibili all'associazione sulfadiazina e trimetoprim, quali infezioni del tratto respiratorio superiore e ferite infette.

Tempi di attesa: carni e frattaglie: 6 mesi. L'uso non è autorizzato in animali che producono latte per consumo umano.

Periodo di validità del medicinale veterinario: confezionato per la vendita: contenitore: 3 anni; bustina: 2 anni. Dopo la prima apertura del confezionamento primario: contenitore: 3 mesi; bustina: usare immediatamente; dopo la miscelazione nel mangime: usare immediatamente.

Ricetta e vendita- Il medicinale veterinario è soggetto a prescrizione veterinaria. Da vendersi dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.

PATOLOGIE CARDIACHE, AUTORIZZATO UN NUOVO TRATTAMENTO NEL CANE

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio di **Pimodine 5 mg/ml**, sospensione orale per cani. L'autorizzazione è contenuta nel decreto direttoriale n. 91/2026 dell'8 settembre 2026 ed il medicinale contiene pimobendan.

Le indicazioni terapeutiche - Pimodine è indicato per il trattamento dello scompenso cardiaco congestizio del cane dovuto a insufficienza valvolare, con rigurgito della valvola mitrale e/o tricuspide, oppure a cardiomiopatia dilatativa. Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio è Norbrook Laboratories (Ireland) Limited.

Confezioni e validità - Il medicinale sarà disponibile in due confezioni:

- flacone da 30 ml, con siringhe da 1 e 5 ml;
- flacone da 100 ml, con siringhe da 1 e 5 ml.

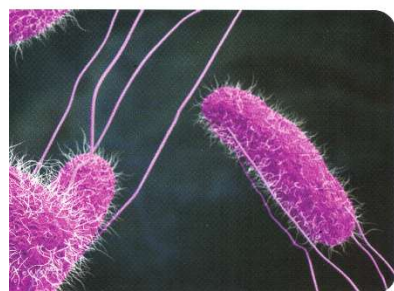
Il flacone da 30 ml ha una validità di 18 mesi e deve essere utilizzato entro tre mesi dalla prima apertura. Per il flacone da 100 ml la validità è di due anni, ridotta a sei mesi dopo l'apertura.

Ricetta veterinaria ripetibile - Pimodine è un medicinale soggetto a prescrizione e può essere venduto dietro presentazione di ricetta medico-veterinaria ripetibile.

ANCHE LA SALMONELLA DIVENTA REFRATTARIA

Da *AboothPharma Animal Health* n. 29/2026

La crisi climatica sta accelerando la diffusione di resistenze agli antibiotici in tutto il mondo: è l'allarme lanciato da uno studio internazionale pubblicato su *Lancet Planetary Health* ("Association of climate change with the spread of antimicrobial resistance genes in Salmonella: a longitudinal ecological and modelling study") e condotto in vari atenei



e centri di ricerca tra cui la cinese Zhejiang University e l'Istituto nazionale francese di Ricerca su Cibo, Agricoltura e Ambiente (Inrae).

«Nel lavoro il cambiamento climatico è risultato collegato a un aumento, tra il 1940 e il 2023, del 10% dei geni di resistenza agli antibiotici della salmonella, una delle malattie batteriche più comuni al mondo.

Il nuovo studio si basa sull'analisi dei genomi di oltre 480 mila campioni di salmonella provenienti da 139 paesi, raccolti tra il 1940 e il 2023. I livelli di geni di resistenza agli antibiotici sono stati confrontati con le variazioni della temperatura media e delle precipitazioni nel tempo. I ricercatori hanno scoperto che la resistenza

agli antibiotici non aumenta semplicemente in modo costante con l'aumento delle temperature, ma si collega anche alla frequenza delle precipitazioni. Lo studio ha rilevato che l'82% dei paesi esaminati ha registrato un aumento dei geni di resistenza agli antibiotici nella salmonella. Gli aumenti più significativi associati al clima sono stati riscontrati in Medio Oriente e Nord Africa, seguiti da Asia meridionale e Africa subsahariana.

"Le prove accumulate suggeriscono che il cambiamento climatico sia una forza acceleratrice della diffusione globale della resistenza antimicrobica", scrivono gli autori dello studio.

"I nostri risultati forniscono prove a sostegno dell'ipotesi che l'aumento delle temperature e le alterazioni dei modelli di precipitazione amplifichino in modo non lineare l'abbondanza e la diffusione dei geni di resistenza antimicrobica nei patogeni batterici come la salmonella - concludono. Questi risultati rafforzano l'idea che il cambiamento climatico alteri la stabilità ecologica microbica e acceleri l'evoluzione della resistenza nei serbatoi umani, animali e ambientali. L'integrazione urgente delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare quelle in linea con l'accordo di Parigi - con una gestione più efficace degli antimicrobici e una sorveglianza One Health - è essenziale per contenere il futuro peso della resistenza antimicrobica". P. M.

QUESTIONARIO EMA SULL'USO DELL'AMOXICILLINA NEL SUINO

Da *newsletter FNOVI* 4 settembre 2026

L'Agenzia europea per i medicinali (EMA), nell'ambito delle attività del progetto [ADRA](#), ha avviato una raccolta di dati provenienti dalla pratica clinica veterinaria sull'impiego per via orale dell'amoxicillina nel trattamento delle patologie respiratorie del suino. L'iniziativa è rivolta ai medici veterinari che operano nel settore suinicolo e intende acquisire informazioni sull'attuale pratica clinica, con particolare riferimento ai regimi di dosaggio e alla durata del trattamento. Le informazioni raccolte contribuiranno alla valutazione scientifica degli antimicrobici veterinari consolidati e potranno essere utilizzate per orientare futuri aggiornamenti delle indicazioni relative al dosaggio e alla durata del trattamento. Il [questionario](#) è anonimo, richiede pochi minuti per la compilazione e resterà disponibile fino all'11 settembre 2026. Per eventuali informazioni sul questionario:

adratwp@ema.europa.eu

<https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/d22593ed-2599-36cb-5196-7703f8538f53>



PICCOLI ANIMALI

CANI E GATTI: DAL 30 AGOSTO IN VIGORE LE NUOVE REGOLE EUROPEE SU BENESSERE E TRACCIABILITÀ

Da <https://www.izslt.it> 30/08/26

Dal 30/08/26 entra in vigore il [Regolamento](#) (UE) 2026/1818, mentre la maggior parte delle disposizioni troverà applicazione dal 31 agosto 2028, secondo un percorso graduale che prevede anche ulteriori termini per specifici adempimenti; questo periodo consentirà agli Stati membri, alle

autorità competenti e agli operatori interessati di adeguarsi progressivamente al nuovo sistema europeo.

La nuova disciplina introduce norme armonizzate riguardanti le condizioni di allevamento e detenzione, l'identificazione e la registrazione degli animali e la loro tracciabilità, intervenendo anche sulle modalità di vendita e cessione. L'obiettivo è rafforzare il benessere degli animali e, al tempo stesso, rendere più efficace il sistema dei controlli, migliorando la possibilità di ricostruirne la provenienza e contribuendo al contrasto dell'allevamento e del commercio illegali. Particolare attenzione viene riservata alla prevenzione del commercio illegale, alla tutela degli acquirenti e alla possibilità per le autorità competenti di ricostruire l'origine degli animali e svolgere più efficacemente i controlli. Adeguate condizioni di allevamento e detenzione, associate a sistemi efficaci di identificazione e tracciabilità, costituiscono infatti importanti strumenti di prevenzione e contribuiscono alla sorveglianza e al controllo delle malattie trasmissibili. La nuova normativa europea rafforza il legame tra benessere animale, salute animale e salute pubblica, in una prospettiva pienamente coerente con l'approccio One Health, che riconosce l'interconnessione tra la salute delle persone, degli animali e dell'ambiente e attribuisce alla prevenzione e alla sorveglianza veterinaria un ruolo fondamentale.

Il ruolo della sanità pubblica veterinaria

Il nuovo quadro europeo richiama l'importanza delle competenze veterinarie nelle attività di prevenzione, sorveglianza e controllo. In questo sistema gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, attraverso le attività diagnostiche, epidemiologiche, di ricerca e di supporto tecnico-scientifico alle autorità sanitarie, rappresentano una componente essenziale del Servizio sanitario nazionale.

EMERGENZE OFTALMOLOGICHE, COME IMPOSTARE IL TRIAGE IN CANE E GATTO

Da www.vet33.it 07/08/26 (dal volume "Emergenze oftalmologiche nel cane e nel gatto" di Daniele Santillo, Adolfo Guandalini e John Sapienza (Edizioni Edra))

Nelle emergenze oftalmologiche, la tempestività dell'intervento è fondamentale, ma la necessità di arrivare rapidamente a una diagnosi non deve portare a trascurare un approccio sistematico e razionale. Concentrarsi esclusivamente sul problema più evidente può infatti impedire di individuare patologie concomitanti o ulteriori danni oculari, compromettendo la formulazione di una diagnosi e di una prognosi corrette.

Emergenza e urgenza: una distinzione clinica

Si parla di **emergenza oftalmologica** quando una patologia richiede un intervento immediato per preservare o recuperare la vista, mantenere l'integrità anatomica dell'occhio e gestire adeguatamente il dolore. Un'**urgenza oftalmologica**, invece, non presenta necessariamente un rischio immediato, ma può evolvere in una condizione critica se non trattata in tempo. La gravità della situazione non va quindi valutata in base alla percezione del proprietario, ma alle effettive necessità cliniche del paziente.

Quando è indicata una visita oftalmologica d'emergenza

Una valutazione in emergenza è indicata in presenza di:

- insorgenza improvvisa di cecità in uno o entrambi gli occhi;
- occhio chiuso e dolorante;
- comparsa rapida di opacità oculare, come presenza di sangue o colorazione bluastra della cornea;
- marcato arrossamento o gonfiore dell'occhio o delle strutture circostanti;
- trauma oculare associato a sanguinamento, lacerazioni o presenza di corpi estranei.

Le priorità dell'intervento in emergenza

L'obiettivo principale, in caso di emergenza, è conservare o ripristinare la capacità visiva quando questa è compromessa. Se la funzione visiva non è a rischio, la priorità successiva diventa il mantenimento dell'integrità anatomica dell'occhio; infine va gestito il dolore, a tutela del benessere complessivo del paziente. Prima di intervenire direttamente sull'occhio è necessario valutare se la visita o le manipolazioni possano aggravare la patologia in corso, bilanciando la necessità di esaminare il paziente con il rischio di provocare ulteriori danni. Quando necessario, va considerata preventivamente la possibilità di eseguire l'esame in sedazione.

Quando rivolgersi a uno specialista

Il medico veterinario deve valutare con attenzione le proprie competenze e i propri limiti: quando l'emergenza richiede conoscenze o procedure che esulano dalle proprie capacità, è opportuno considerare il riferimento a uno specialista, nell'interesse del paziente. In alcune condizioni, inoltre,

può essere controindicato eseguire immediatamente determinati esami, come lo Schirmer Tear Test (STT) o la misurazione della pressione intraoculare (IOP) mediante tonometro ad applanazione. La scelta va sempre valutata in relazione alla specifica situazione clinica.

Adattare l'ordine della visita al caso specifico

Sebbene la visita debba essere completa, in situazioni di emergenza l'ordine delle procedure può essere modificato in base al problema principale, alle priorità cliniche e all'esperienza dell'esaminatore. Nei casi di trauma, ad esempio, è opportuno concentrarsi inizialmente sulla lesione principale: in presenza di un trauma corneale, la valutazione della capacità visiva e l'esame neuroftalmologico possono essere rimandati, dando precedenza all'esame della cornea. Questo approccio consente di valutare tempestivamente il problema principale senza sottoporre il paziente a uno stress eccessivo, e permette di stabilire se sia necessaria la sedazione.

L'ordine corretto dei test diagnostici

Anche quando l'ordine generale della visita viene modificato, alcuni esami vanno eseguiti secondo una sequenza precisa, poiché determinate procedure possono alterare i risultati dei test successivi. Lo STT deve essere effettuato prima di qualsiasi manipolazione dell'occhio e prima dell'applicazione di colliri, per evitare di falsarne il risultato. La raccolta di materiale per l'esame colturale e l'antibiogramma dovrebbe avvenire, quando possibile, prima dell'utilizzo di coloranti vitali come fluoresceina e rosa bengala, o di altri farmaci, soprattutto se contengono conservanti, sebbene alcuni studi indichino che l'uso di anestetico locale, tropicamide e fluoresceina non modifichino in modo significativo il risultato colturale.

La dilatazione della pupilla

La dilatazione dell'iride, necessaria per esaminare correttamente la lente e il segmento posteriore dell'occhio, va effettuata solo dopo aver escluso eventuali controindicazioni, prestando particolare attenzione in presenza di sublussazione della lente evidente o di pressione intraoculare borderline o elevata. Se indicata, la gonioscopia va eseguita prima della dilatazione.

Il principio generale: equilibrio tra rapidità, completezza e prudenza

La gestione del paziente oftalmologico in emergenza richiede un equilibrio tra **tempestività**, **completezza** dell'esame e **prudenza** nelle manipolazioni. L'approccio deve essere personalizzato in base alla patologia, alle condizioni del paziente e alle possibilità terapeutiche, mantenendo sempre come priorità il benessere dell'animale.

PRURITO AURICOLARE: LA ROGNA OTODETTICA

Da La Settimana Veterinaria N° 1419 | 2026

La rogna otodettica (o auricolare) è causata da *Otodectes cynotis* e colpisce cane, gatto, furetto e altri carnivori, soprattutto giovani. È altamente contagiosa anche tra specie diverse e può trasmettersi all'uomo, dove provoca lesioni cutanee autolimitanti. Il parassita vive prevalentemente nel condotto uditivo esterno, nutrendosi di cellule epidermiche, ma può migrare su altre aree corporee, favorendo reinfestazioni. La sua azione provoca otite per danno meccanico e stimolazione antigenica. Il segno clinico più frequente è un'otite bilaterale eritematosa e ceruminosa, con abbondante tipico cerume brunastro "a fondi di caffè". Il prurito è costante e può causare escoriazioni o otoematomi. Sono possibili infezioni secondarie (batteri o lieviti). Raramente, la rottura del timpano può portare a otite media con sintomi neurologici. Localizzazioni ectopiche del parassita, in altre regioni corporee come tronco ed arti, possono determinare dermatite pruriginosa. La diagnosi si basa sulla visualizzazione dell'acaro tramite otoscopia o esame microscopico del cerume. Per quanto riguarda la terapia, si preferisce il trattamento sistemico (es. isoxazoline, selamectina o moxidectina), evitando terapie solo locali. Tutti gli animali a contatto devono essere trattati e l'ambiente va bonificato. Dopo alcuni giorni, quando l'infiammazione si riduce, si possono effettuare lavaggi auricolari. Se i sintomi persistono, occorre valutare altre cause di otite e trattare eventuali infezioni secondarie.

ZECCHÉ, SCOPERTO UN NUOVO VIRUS: SEMBRAVA INFLUENZA E SFUGGIVA AI TEST

Da www.mondosanita.it 08/09/26

La zecca porta con sé un piccolo corteo di sospetti: la febbre, la stanchezza, le piastrine che scendono, talvolta gli organi che cominciano a soffrire. In Asia questo quadro ha già un nome, sindrome da

febbre grave con trombocitopenia, e un responsabile ben conosciuto, il **Dabie bandavirus**. Ma la diagnosi aveva una crepa vistosa: oltre il 30% dei pazienti classificati clinicamente come SFTS risultava negativo al virus atteso. È in questo spazio - fra ciò che il medico vede e ciò che il test non trova - che un gruppo di ricercatori cinesi ha individuato un nuovo orthonairovirus capace di provocare malattia nell'uomo. I campioni, raccolti attraverso ospedali sentinella, sono stati esaminati con sequenziamento metatrascrittomico e isolamento virale; ne è emerso l'**Asian longhorned tick nairovirus (ALTNV)**. Le analisi genetiche lo collocano nella famiglia Nairoviridae, ma abbastanza lontano dagli orthonairovirus già noti da meritare un posto proprio. Su 3.163 persone con febbre e una storia di esposizione alle zecche, il 10,4% mostrava RNA virale o anticorpi IgM contro ALTNV. La quota saliva al 15,1% fra i pazienti negativi al DBV: pressappoco uno su sei proprio nel gruppo rimasto senza una spiegazione virologica. Il test negativo, a quanto pare, non chiudeva la porta; indicava piuttosto che si stava bussando a quella sbagliata.

Che aspetto ha l'infezione? In 56 pazienti colpiti soltanto da ALTNV sfoderava, almeno all'inizio, il guardaroba assai comune di una sindrome simil-influenzale: forte stanchezza nell'84% dei casi, disturbi gastrointestinali nell'80%. Poi arrivavano i dettagli meno innocenti, quelli che balzano all'occhio negli esami: piastrine ridotte nel 38% e aminotransferasi aumentate nel 36%, un'alterazione compatibile anche con una sofferenza epatica. Un'influenza, dunque? Non proprio. E tuttavia il dato rassicurante rimane: tutti i pazienti con la sola infezione da ALTNV descritti in questo gruppo sono guariti senza sequele. Un discorso più delicato comincia quando i due virus entrano nello stesso organismo. I ricercatori hanno identificato 38 coinfezioni da ALTNV e DBV; rispetto ai pazienti colpiti soltanto dal DBV, i coinfezzati presentavano più spesso sintomi respiratori - 61% contro 38% - e segni di compromissione renale, 84% contro 66%. 7 pazienti coinfezzati sono morti. È il passaggio che impone attenzione, non verdetti: lo studio non dimostra che ALTNV abbia causato quei decessi, né stabilisce quanto possa aver aggravato la malattia dovuta al DBV. Gli autori indicano un'associazione con una possibile maggiore gravità, da verificare su gruppi più ampi. La prudenza, qui, non è un ornamento accademico: è parte del risultato.

E poi ci sono loro, le zecche, vettori minuscoli ma molto efficienti. ALTNV è stato cercato in 47.428 esemplari raccolti in 15 province cinesi: il suo RNA compariva nell'1,29% del totale e nell'**1,75% delle Haemaphysalis longicornis**, la zecca asiatica dalle lunghe corna. Gli esperimenti hanno mostrato che questa specie può conservare il virus passando attraverso differenti fasi del ciclo vitale, trasmetterlo alla discendenza e trasferirlo sperimentalmente ai topi durante il pasto di sangue. Tre indizi robusti che rafforzano il suo ruolo di vettore: mantenimento, eredità, trasmissione. Non vediamo, in questi dati, l'annuncio di una nuova epidemia; e non vediamo neppure una documentata diffusione europea. La fotografia resta cinese. Ma il suo insegnamento supera la cornice geografica: due virus affidati allo stesso vettore possono circolare nelle medesime aree, incontrarsi nello stesso paziente e presentarsi con sintomi in parte sovrapponibili. Così, davanti a febbre, trombocitopenia e recente esposizione alle zecche, il negativo al patogeno più prevedibile non sempre significa assenza di virus. Talvolta significa soltanto che il bersaglio diagnostico deve ancora essere messo a fuoco.

OBESITÀ NEL CANE, COME COSTRUIRE UN PIANO DI DIMAGRIMENTO EFFICACE

Da www.vet33.it 06/08/26 (dal volume Endocrinologia del cane di Sara Galac e Federico Fracassi (Edizioni Edra))

L'obesità nel cane è il risultato di uno squilibrio dell'omeostasi energetica, in cui l'apporto calorico supera il dispendio energetico. La sua insorgenza è influenzata da numerosi fattori genetici, biologici, comportamentali e ambientali, oltre che dalla gestione alimentare e dallo stile di vita, e può essere favorita anche da patologie endocrine come ipercortisolismo, ipotiroidismo e insulinooma. Impostare un piano di dimagrimento efficace richiede però un approccio strutturato, che vada oltre la semplice riduzione delle quantità di cibo.

Cosa succede al tessuto adiposo in eccesso

L'energia in eccesso viene immagazzinata principalmente nel tessuto adiposo bianco (WAT), che si espande attraverso l'aumento delle dimensioni e del numero degli adipociti. Quando questa espansione diventa eccessiva, può assumere caratteristiche patologiche, favorendo ipossia tissutale, reclutamento di macrofagi e rilascio di adipochine proinfiammatorie. Questi meccanismi contribuiscono alle alterazioni metaboliche e alle complicanze associate all'obesità, che possono determinare comorbidità, compromissione funzionale, riduzione dell'aspettativa di vita e

peggioramento della qualità di vita del paziente.

Costruire il piano di dimagrimento: quattro elementi chiave

Nella fase di preparazione al percorso di riduzione del peso è necessario definire quattro elementi. Il primo sono gli obiettivi della gestione dell'obesità, ovvero i miglioramenti attesi dalla perdita di peso, come una maggiore mobilità, una migliore sensibilità insulinica o un incremento della qualità di vita. Il secondo è il peso ideale, corrispondente alla percentuale ottimale di massa grassa corporea, determinabile da dati anamnestici pregressi oppure stimato a partire dal peso attuale e dal Body Condition Score (BCS). Il terzo è il peso target, ovvero l'obiettivo da raggiungere nel periodo di riduzione controllata, definito in base a età, comorbidità e benefici attesi. Il quarto è il piano terapeutico per le eventuali comorbidità, comprensivo di terapie farmacologiche o interventi chirurgici e del relativo timing, con possibile necessità di adattare di conseguenza il piano di gestione del peso.

Le due fasi: riduzione e mantenimento

Il percorso di gestione dell'obesità si articola in due fasi: la **riduzione del peso**, il cui obiettivo è ottenere un dimagrimento controllato fino al raggiungimento del peso target stabilito, e il **mantenimento**, finalizzato a stabilizzare il peso raggiunto e prevenirne la ripresa. Se storicamente veniva raccomandato un tasso di perdita dell'1-2% del peso corporeo iniziale a settimana, un obiettivo oggi considerato più realistico e sicuro è un tasso medio dello 0,5-1,0% settimanale, pur con un'elevata variabilità individuale.

Il controllo dietetico: dieta terapeutica e calcolo del fabbisogno

Le due componenti principali di un piano di gestione del peso sono il **controllo dietetico** e le **modifiche dello stile di vita**, incluso l'aumento dell'attività fisica. Per la fase di riduzione si raccomanda una **dieta terapeutica**, umida o secca, formulata specificamente per il controllo del peso, con ridotta densità energetica e maggiore contenuto di proteine e micronutrienti in rapporto all'energia, per garantire un adeguato apporto di nutrienti essenziali anche in condizioni di restrizione calorica moderata o severa. L'apporto di proteine e L-carnitina contribuisce a preservare la massa magra, mentre proteine e fibre favoriscono il senso di sazietà. La quantità iniziale di alimento può essere calcolata con diversi metodi, ma un approccio pratico si basa sul peso corporeo ideale (IBW), sul sesso e sullo stato riproduttivo del cane. Il fabbisogno energetico iniziale può essere stimato in $80 \text{ kcal/kg}^{0.75}$ di IBW al giorno per i maschi interi, $70 \text{ kcal/kg}^{0.75}$ per maschi sterilizzati e femmine intere, e $60 \text{ kcal/kg}^{0.75}$ per le femmine sterilizzate, con eventuale ulteriore riduzione in presenza di comorbidità come patologie ortopediche. Le fonti alimentari aggiuntive, come snack e avanzi della tavola, andrebbero ridotte al minimo: per i premi è possibile utilizzare parte della razione giornaliera oppure piccole quantità di alimenti a basso contenuto energetico, come cetrioli o zucchine cotte.

Il ruolo dell'attività fisica

L'esercizio quotidiano dovrebbe far parte integrante del piano di dimagrimento, con opzioni che includono passeggiate al guinzaglio, idroterapia, nuoto e gioco. I principali benefici riguardano la riduzione al minimo della perdita di massa magra e il miglioramento del benessere sia del cane sia del proprietario. L'impatto dell'attività fisica sulla perdita di peso in sé resta però limitato, risultando meno efficace rispetto alla dieta terapeutica, con una quantità di peso perso attribuibile all'esercizio fisico trascurabile.

Monitoraggio e mantenimento del peso nel tempo

Il processo di dimagrimento dovrebbe essere monitorato con rivalutazioni regolari, idealmente ogni due-quattro settimane, osservando principalmente la variazione del peso corporeo, oltre a BCS e misurazioni zoometriche. Una volta raggiunto il peso target, il cane può passare alla fase di mantenimento, generalmente aumentando l'apporto alimentare di circa il 5% e ricontrollando il peso dopo due settimane; il processo prosegue fino alla stabilizzazione del peso, dopo la quale il monitoraggio continua a intervalli progressivamente più lunghi (due settimane, quattro settimane, tre mesi).

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

POSTBIOTICS

Da La Settimana Veterinaria N° 1382 / luglio 2025

Postbiotics are nutrients whose biological properties are only partially known. On the other hand, human communities have been aware of the benefits deriving from their intake since the dawn of

time. Postbiotics have only recently been defined with greater precision by ISAPP (International Scientific Association for Probiotics and Prebiotics) in its periodic consensus as preparations of inanimate microorganisms and/or their components that offer benefits for the host. Although there are numerous scientific and clinical works on various cold-blooded and warm-blooded animal species, including humans, there are still aspects to be clarified on how they intervene in the host's metabolism and how they interact with its intestinal microbiota. If on the one hand there are many unknowns, on the other hand research horizons are widely open thanks to their stability, safety and practicality of use in feed for animals of zootechnical interest and, obviously, companion animals.



IDENTIFICATO UN NUOVO ORTHOBUNYAVIRUS DEL SIEROGRUPPO SIMBU “SHAMONDA-LIKE” IN BOVINI IN GERMANIA

Da www.veterinariapreventiva.it 02/09/26

Il Friedrich-Loeffler-Institut (FLI), istituto federale tedesco per la salute degli animali che ha la sua sede principale sull'isola di Riems in Germania, ha rilevato un nuovo virus in campioni di bovini nel sud della Germania, identificato come orthobunyavirus del sierogruppo Simbu. A seguito della prima comparsa del virus Schmallerberg nel 2011, compare ancora una volta in Germania un nuovo virus dello stesso gruppo, strettamente correlato al virus Shamonda, virus isolato per la prima volta in Nigeria negli anni '60 da bovini e *Culicoides* nella località da cui prende il nome. Dopo decenni di silenzio, è ricomparso in Giappone nel 2002 e successivamente tra il 2015 e 2016, provocando focolai di malformazioni congenite nei vitelli. Come il virus della Blue Tongue e dello Schmallerberg, questi virus sono trasmessi da moscerini ematofagi del genere *Culicoides*. **Gli ospiti più frequenti sono i ruminanti, in particolare bovini, pecore e capre.** La letteratura scientifica e i monitoraggi sierologici confermano la circolazione storica dei virus del sierogruppo Simbu (incluso lo Shamonda) in Africa meridionale e in alcune aree dell'Australia, territori caratterizzati da climi ideali per la proliferazione dei moscerini ematofagi che trasmettono la malattia. I recenti casi sono stati rilevati nei bovini in Svizzera, Francia e Germania meridionale, con un focus iniziale nell'area di Baden-Württemberg.

Quali sintomi manifestano i bovini e le vacche da latte colpite? Gli animali colpiti presentavano febbre e diarrea. Nelle vacche da latte è stato osservato anche un calo, in alcuni casi significativo, della produzione latte. Questi segni clinici sono comparsi in numerosi capi a partire dal mese di luglio. Il quadro clinico osservato inizialmente era compatibile con un'infezione da virus Schmallerberg (SBV), ma i test per la ricerca del SBV, così come per altri patogeni noti come il virus della Blue Tongue (BTV) o della malattia emorragica epizootica (EHDV), sono risultati negativi. I campioni provenienti da quattro gruppi di bovini sintomatici sono stati inviati al FLI dal laboratorio pubblico Chemisches und Veterinäruntersuchungsamt Freiburg e, nel giro di 48 ore, il virus è stato caratterizzato. Numerosi campioni di siero e sangue, esaminati con una PCR Pan-Simbuvirus, hanno restituito esiti positivi, con una carica virale elevata al momento del campionamento; PCR successive hanno confermato questi risultati. Il sequenziamento dell'intero genoma ha rivelato un'elevata percentuale di identità con il virus Shamonda. La classificazione tassonomica finale del virus non è ancora conclusa.

Quali sono le differenze tra questo patogeno e il virus Schmallerberg del 2011? Le infezioni da virus del sierogruppo Simbu provocano generalmente una viremia breve e segni clinici da lievi a moderati negli animali adulti; di particolare importanza è la potenziale trasmissione al feto durante la gravidanza. In base al momento della gravidanza in cui viene contratta l'infezione, si possono avere aborti, natimortalità e gravi malformazioni congenite, frequenti negli ovini in caso di SBV fino ad interessare il 50% della progenie, ma meno evidenti nei bovini. Per quanto riguarda il virus “Shamonda-like” di recente identificazione, non è ancora possibile valutare se, e in quale misura, le infezioni negli animali in gravidanza possano causare malformazioni nei feti: sono necessari ulteriori dati.

In quale periodo dell'anno il rischio di contagio è più elevato? In Germania l'attività dei culicoidi è massima tra luglio e ottobre, ma può durare anche fino a fine novembre, in base alle condizioni

meteorologiche; si prevede quindi un'ulteriore e rapida diffusione del virus all'interno degli allevamenti di specie suscettibili.

LA “MALATTIA DELLA PIOGGIA” ARRIVA ALL'UOMO: IL BATTERIO DEI BOVINI ORA CAMBIA STRADA IN EUROPA

Da www.lastampa.it 02/09/26

Prima di diventare una notizia di sanità pubblica, *Dermatophilus congolensis* era soprattutto un problema animale. La dermatofilia colpisce in particolare bovini, pecore, capre e cavalli, mentre nei piccoli animali da compagnia è molto meno frequente. Casi sono stati descritti anche in animali selvatici. Nei bovini può provocare croste e ciuffi di pelo caratteristicamente appiccicati tra loro, mentre negli ovini è conosciuta anche come “lumpy wool”, per le alterazioni che può provocare sul vello. Nei cavalli le lesioni interessano spesso la parte superiore del corpo e, nei casi più importanti, le zampe possono essere coinvolte fino a provocare dolore e zoppia. L'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, ha contato 123 casi in 10 Paesi europei al 20 agosto 2026. Sono Austria, Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. L'Italia, al momento, non figura tra i Paesi coinvolti. Il rischio per la popolazione generale resta considerato basso (nell'uomo provoca soprattutto lesioni della pelle), ma gli esperti stanno osservando con attenzione un fenomeno epidemiologico insolito.

Perché si chiama “malattia della pioggia”

Il soprannome deriva dall'inglese *rain rot* e descrive soprattutto ciò che accade negli animali. L'acqua e l'umidità persistente indeboliscono la barriera cutanea e favoriscono la proliferazione del batterio e la liberazione delle sue forme infettanti dalle croste. Una pelle continuamente bagnata è quindi un terreno ideale. Lo stesso vale per piccole abrasioni, ferite, punture di insetti o altri danni alla superficie cutanea. Negli animali, infatti, la malattia è più frequente durante le stagioni piovose e in condizioni di elevata umidità.

Dai bovini all'uomo: il passaggio che preoccupava già i veterinari

La dermatofilia è una zoonosi, cioè un'infezione che può passare dagli animali all'uomo. Ma questo passaggio, fino a poco tempo fa, era considerato raro. I pochi casi umani descritti nella letteratura erano generalmente associati al contatto con animali infetti. Per questo allevatori, veterinari e persone che lavorano a stretto contatto con animali rappresentano tradizionalmente le categorie più esposte. La novità osservata in Europa è un'altra: diversi pazienti non avevano una storia di contatto con animali e le indagini hanno fatto emergere la possibilità di una trasmissione da persona a persona attraverso un contatto fisico molto stretto. L'Ecdc parla di un possibile cambiamento nelle dinamiche di trasmissione. La novità è infatti che oggi il batterio sembra poter cambiare strada di contagio: oltre al tradizionale passaggio dall'animale all'uomo, in Europa sono stati documentati casi compatibili con una trasmissione interumana attraverso contatti fisici molto stretti, compresi i rapporti sessuali. Nei focolai europei sono state individuate infezioni geneticamente collegate fra partner sessuali e persone che praticano sport di contatto, come le arti marziali.

Cosa succede a cani e gatti

Per chi vive con un animale domestico, però, non c'è motivo di guardare con sospetto il proprio cane o il proprio gatto. La dermatofilia nei cani e nei gatti è rara. Quando compare, può manifestarsi con papule, croste, aree infiammate e perdita di pelo. Nei cani le infezioni possono comparire soprattutto quando la pelle rimane bagnata a lungo, mentre parassiti, microtraumi e altre condizioni che danneggiano la barriera cutanea possono facilitare l'infezione. Nella maggior parte dei casi animali l'infezione rimane confinata alla pelle e può risolversi spontaneamente. Le forme più severe possono però provocare dolore, perdita di condizione fisica e, quando sono coinvolte le zampe, difficoltà nei movimenti. Per questo un animale con croste persistenti o lesioni cutanee insolite dovrebbe essere visitato dal veterinario, senza tentare terapie fai-da-te. E se un animale è infetto? La precauzione più semplice è evitare di manipolare direttamente le lesioni, usare guanti quando indicato dal veterinario e lavarsi accuratamente le mani dopo il contatto. La dermatofilia può infatti passare dall'animale all'uomo.

DIARREA NEONATALE: COME EVOLVE IL MICROBIOTA FECALE?

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1426 / luglio 2026

Il tratto gastrointestinale dei vitelli è sterile alla nascita ma la sua colonizzazione microbica inizia immediatamente dopo il parto, sotto l'influenza di più fattori tra cui l'assunzione del colostro e l'alimentazione latte, l'ambiente, i trattamenti antimicrobici e l'uso di prebiotici o di probiotici. Questa fase iniziale è cruciale per lo sviluppo dell'immunità e della salute digestiva dell'animale. La diarrea neonatale è una delle principali cause di morbidità e mortalità nei vitelli durante le prime settimane di vita, a causa di patogeni come *Escherichia coli*, *Cryptosporidium parvum*, rotavirus, coronavirus, ecc. Pertanto, al fine di comprendere meglio le dinamiche microbiche associate allo sviluppo e alla risoluzione di questa manifestazione clinica, è stato condotto uno studio¹ da parte di un gruppo di ricercatori canadesi e statunitensi che hanno analizzato l'evoluzione del microbiota fecale dei vitelli prima, durante e dopo un episodio diarroico.

UNO STUDIO LONGITUDINALE SUL MICROBIOTA FECALE

Numerosi studi hanno già messo in evidenza un'associazione tra la diarrea e la disbiosi intestinale, situazione caratterizzata da una diminuzione della diversità microbica e da alterazioni nella composizione batterica. Tuttavia, rimane difficile stabilire se le alterazioni del microbiota siano una causa o una conseguenza della diarrea. Nella ricerca qui presentata, è stato condotto uno studio longitudinale sul microbiota fecale di vitelli. Sono state arruolate per lo studio quindici vitelle di razza Holstein-Frisona, tutte provenienti dallo stesso allevamento da latte, per un periodo di osservazione durato dal 3° al 21° giorno di vita. Di queste, sette sono rimaste clinicamente sane per tutto il periodo di osservazione, mentre otto hanno sviluppato diarrea intorno al 14° giorno di vita. Nel corso dello studio sono state escluse le vitelle a cui sono stati somministrati antibiotici o che avevano contratto altre patologie. Campioni fecali sono stati raccolti al 3°, 5°, 10°, 14° e 21° giorno di vita e il DNA batterico è stato estratto. La diarrea è stata definita in base a un punteggio fecale maggiore o uguale a due (su una scala da 0 a 3) osservato in due momenti consecutivi.

EVOLUZIONE DELLA DIVERSITÀ MICROBICA

I risultati rivelano che la diversità batterica globale non è significativamente diversa tra gli animali sani e quelli che svilupperanno successivamente la diarrea, prima dell'insorgenza della stessa (giorni 3, 5 e 10). Tuttavia, quando la diarrea si manifesta (giorno 14), i vitelli affetti mostrano una significativa diminuzione della diversità microbica rispetto agli animali sani, indicando uno stato di disbiosi. Dopo la guarigione, al giorno 21, la diversità del microbiota dei vitelli che hanno avuto diarrea aumenta nuovamente e diventa paragonabile a quella degli animali sani. Secondo i ricercatori, questo fenomeno testimonia la resilienza del microbiota intestinale. Inoltre, i ricercatori hanno potuto dimostrare che alcuni batteri sono già più abbondanti nei giovani bovini che in seguito svilupperanno la diarrea: nello specifico, le quantità di *Lactobacillus*, *Clostridium sensu stricto* 1 e di *Collinsella* aumentano al giorno dieci in questi animali. Al contrario, i vitelli che rimangono sani mostrano un arricchimento di batteri stretta mente anaerobi associati a una buona salute intestinale, come *Ruminococcus*, *Roseburia*, *Odoribacter* e *Prevotella*, noti per il loro ruolo nella produzione di acidi grassi a catena corta e nel mantenimento dell'integrità della mucosa intestinale.

VERSO UNA MAGGIORE PREVENZIONE?

Questi dati suggeriscono dunque che alcune specifiche modificazioni del microbiota potrebbero precedere la comparsa clinica della diarrea, senza che la disbiosi globale sia già rilevabile. Questa scoperta apre interessanti prospettive per lo sviluppo di strategie preventive mirate, in particolare attraverso la modulazione del microbiota intestinale; tuttavia, saranno necessari ulteriori studi che includano l'analisi degli agenti infettivi e delle risposte immunitarie per comprendere meglio i meccanismi coinvolti.

MICROBIOMA VAGINALE NEI BOVINI DA CARNE

Da VetFiliere n° 2 / 2026

La performance riproduttiva è un fattore determinante della produttività del bestiame. Negli allevamenti di bovini da carne e da latte, il fallimento riproduttivo rappresenta una delle principali cause di decesso delle vacche. I tratti riproduttivi sono complessi, con bassa ereditabilità, e la raccolta dei dati si basa spesso su misure indirette, come il successo del concepimento. Il microbioma dell'ospite gioca un ruolo cruciale nella biologia dei vertebrati, inclusa la riproduzione, suggerendo un potenziale impiego come biomarker di fertilità. Per tali ragioni, gli autori di questo studio hanno esplorato l'associazione tra il profilo del microbioma vaginale e lo stato di gravidanza in 3 tipi genetici di bovini

da carne (Angus, Hereford e relativi incroci). Dallo studio è emerso che nei bovini da carne il microbioma vaginale varia in funzione della razza e dello stato di gravidanza. Questi risultati evidenziano la necessità di ulteriori studi controllati per identificare i fattori che influenzano la composizione microbica ed il potenziale ruolo come marker di fertilità nella specie bovina.

GESTIONE DEL PRURITO NEI CAVALLI CON DERMATITE ALLERGICA

Da VetJournal N° 1094 / 2026

Oclacitinib è un inibitore selettivo delle Janus chinasi approvato per il trattamento del prurito associato a dermatite allergica nel cane; il farmaco, tuttavia, potrebbe risultare utile anche per i pazienti equini. Sulla base di tale premessa, gli autori di questa ricerca hanno valutato l'efficacia di oclacitinib nel controllo del prurito e delle lesioni cutanee nei cavalli affetti da dermatite allergica. I cavalli inclusi nello studio sono stati trattati con oclacitinib alla dose di 0,25 mg/kg per via orale una volta al giorno per 21 giorni. I parametri ematologici e biochimici sono stati valutati ai giorni 0 e 21. Il prurito è stato giudicato dai proprietari mediante scala analogica visiva (PVAS) ai giorni 0, 4, 7, 10, 14, 17 e 21, mentre le lesioni cutanee sono state valutate da un medico veterinario mediante score lesionale (VLS) e score dell'alopecia (VAS) ai giorni 0, 7, 14 e 21. Sono stati arruolati sedici cavalli di età ≥ 18 mesi in conformità ai criteri di inclusione. Nel corso dello studio si è osservata una riduzione del prurito e un miglioramento delle lesioni cutanee. In particolare, la mediana del PVAS è passata da 5

(4-8) a 2,5 (2-4,5), il VLS da 19 (2-42) a 10 (1-38) e il VAS da 2 (2-3) a 2 (1-2). Un miglioramento del prurito, delle lesioni cutanee e dell'alopecia è stato osservato rispettivamente in 15, 12 e 8 cavalli su 16. Gli esami ematologici hanno evidenziato un aumento significativo di aspartato aminotransferasi, gamma-glutamyl transferasi e creatinina, mentre si è osservata una riduzione dei leucociti, dei linfociti e dei parametri renali. La creatinina ha mostrato variabilità individuale. Oclacitinib si è dimostrato efficace nel ridurre il prurito e migliorare le lesioni cutanee nei cavalli affetti da dermatite allergica, suggerendo un potenziale utilizzo clinico in questa specie. Tuttavia, l'incremento di alcuni parametri biochimici indica la necessità di cautela, soprattutto nei soggetti con patologie renali, epatiche o muscolari, e di un attento monitoraggio durante il trattamento.

PSA, UN LABORATORIO AD ALTA BIOSICUREZZA A PARMA: UN INVESTIMENTO STRATEGICO PER DIFENDERE LA SUINICOLTURA ITALIANA

Da <https://assosuini.it/psa-un-laboratorio-ad-alta-biosicurezza-a-parma-un-investimento-strategico-per-difendere-la-suinicoltura-italiana/>

Con l'approvazione di un ordine del giorno al disegno di legge ColtivalItalia, il Governo si è impegnato a contribuire al finanziamento di un laboratorio ad alta biosicurezza dedicato alla ricerca sulla PSA presso la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA) di Parma. L'iniziativa punta a mettere a disposizione della filiera una struttura in grado di sviluppare e validare procedure scientifiche per verificare l'assenza del virus della PSA nei prodotti alimentari. Un passaggio particolarmente importante per il comparto suinicolo italiano. La PSA, infatti, non rappresenta soltanto un'emergenza sanitaria veterinaria: le sue conseguenze economiche possono estendersi ben oltre gli allevamenti e i territori direttamente interessati dai focolai. La comparsa del virus può determinare restrizioni commerciali da parte dei Paesi terzi, con ricadute sulle esportazioni di carni e salumi anche quando i prodotti interessati non presentano un concreto rischio sanitario. Proprio per questo la possibilità di disporre di protocolli scientificamente validati rappresenterebbe uno strumento aggiuntivo per sostenere il confronto con le autorità sanitarie dei Paesi importatori e rafforzare le garanzie offerte dalle produzioni italiane. «La SSICA è un centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale per la ricerca alimentare e sulle produzioni dei salumi – ha spiegato Cavandoli –. Contribuire alla dotazione di una struttura capace di sviluppare e validare procedure scientifiche per certificare l'assenza del virus nei prodotti alimentari significherebbe offrire uno strumento fondamentale per tutelare la salute dei consumatori e il nostro export». La questione dell'export è diventata uno dei nodi centrali dell'emergenza PSA. Le restrizioni adottate da alcuni mercati extraeuropei possono infatti colpire intere categorie di prodotti sulla base della presenza della malattia sul territorio nazionale, senza una sufficiente regionalizzazione del rischio. Per una filiera caratterizzata da produzioni ad elevato valore aggiunto e da alcune delle più importanti DOP e IGP agroalimentari italiane, le conseguenze possono essere particolarmente pesanti. «Tropo spesso la comparsa della PSA porta alcuni Paesi extra UE a bloccare indiscriminatamente le importazioni di salumi italiani – ha sottolineato Cavandoli –. Disporre di protocolli scientificamente validati consentirebbe di rafforzare le garanzie sanitarie e di difendere un comparto che rappresenta un'eccellenza del Made in Italy». Assosuini valuta quindi positivamente ogni investimento capace di rafforzare la ricerca, la biosicurezza e la capacità scientifica italiana nella gestione della PSA. La creazione di un laboratorio specializzato a Parma può rappresentare un tassello importante soprattutto se i risultati della ricerca potranno tradursi rapidamente in strumenti operativi e protocolli riconosciuti anche sul piano internazionale. Parma rappresenta una sede naturale per sviluppare questo percorso. Nel cuore della Food Valley italiana convivono competenze scientifiche, industria di trasformazione, allevamento e alcune delle produzioni di salumeria più conosciute al mondo. Trasformare queste competenze in capacità di ricerca applicata sulla PSA significa non soltanto affrontare l'emergenza attuale, ma dotare il sistema suinicolo nazionale di strumenti più efficaci per fronteggiare eventuali future crisi sanitarie. L'impegno assunto dal Governo

costituisce dunque un primo passo. Ora sarà importante arrivare rapidamente alla sua concreta attuazione, facendo in modo che il nuovo laboratorio possa diventare uno strumento realmente a disposizione dell'intera filiera suinicola italiana.

PROGETTO STAGE - INDAGINE SU SALUTE E BENESSERE DEI VITELLI

Da mail CRPA 07/09/26

Migliorare la salute e il benessere dei vitelli pre-svezzamento attraverso soluzioni innovative e sostenibili: è questo l'obiettivo del progetto [STAGE](#), dedicato alla prevenzione delle malattie infettive nei vitelli, con particolare attenzione al benessere animale e alla riduzione degli antibiotici. All'interno del progetto è prevista una consultazione online rivolta a diversi portatori di interesse, tra cui veterinari, agronomi, zoonomi, periti agrari e ricercatori scientifici, con l'obiettivo di raccogliere il loro punto di vista sull'importanza dei principali fattori di rischio per la salute e il benessere dei vitelli pre-svezzamento. Il questionario prende in considerazione le modalità di stabulazione, le tecniche di alimentazione e le pratiche gestionali per questa categoria bovina. Per questo vi chiediamo di compilare il seguente [questionario](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdQlWJ8rcQ-zq8w30pYArAOKv7W0g-aZWpEsbgcwM7kEkCR_A/viewform?pli=1) (https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdQlWJ8rcQ-zq8w30pYArAOKv7W0g-aZWpEsbgcwM7kEkCR_A/viewform?pli=1)

Per informazioni o richieste di chiarimenti contattare Alessandro Gastaldo, all'indirizzo di posta elettronica a.gastaldo@crpa.it Segui il progetto [STAGE](#)

CAVALLO DA CARNE: COSA METTE A RISCHIO IL SUO BENESSERE?

Da La Settimana Veterinaria N° 1422 | luglio 2026

Secondo i dati della FAO circa 500.000 cavalli vengono macellati ogni anno all'interno dell'Unione Europea, con un flusso di importazione dall'estero. L'Italia si colloca al secondo posto dopo la Spagna per consumo e produzione di carne di cavallo, con 20.643 animali macellati nel 2025 secondo la Banca Dati Nazionale (in testa Puglia, Emilia-Romagna e Veneto). All'interno del corso di aggiornamento *Agricultural Knowledge and Innovation System* (AKIS) si è parlato anche di benessere del cavallo da carne: i colleghi Franco Ferrero e Francesca Dai, medici veterinari esperti in Etologia applicata e benessere animale, hanno illustrato le attuali conoscenze al proposito. Oggi il cavallo allevato per la macellazione, principalmente in allevamenti intensivi, appartiene a razze pesanti da tiro; la macellazione avviene all'età di 11 mesi circa. A differenza del cavallo sportivo, per l'animale destinato alla macellazione vi sono regole stringenti per quanto riguarda i farmaci (deve essere presente un responsabile dell'armadietto farmaceutico, un registro carico e scarico, ecc). Per questo, mentre un cavallo registrato come NON DPA (non destinato alla produzione di alimenti) non può diventare DPA (destinato alla produzione di alimenti), il contrario può accadere.

FATTORI DI RISCHIO PER IL BENESSERE

La Dr.ssa Dai ha illustrato i molteplici fattori di rischio per il benessere del cavallo da allevamento.

- Per prima cosa, il regime alimentare, che può portare a lunghi periodi di digiuno e che prevede elevati livelli di amidi nella dieta per favorire una rapida crescita dell'animale. Ciò comporta una fermentazione del cibo nell'intestino crasso, con riduzione del pH luminale, alterazione del microbiota intestinale e disturbi dell'apparato digerente. La carne così ottenuta non risulta di qualità, anzi, alcuni studi riportano che un cavallo alimentato a fieno ha una migliore qualità della carne e una minore incidenza di disturbi gastrointestinali.

- Un ulteriore fattore di rischio è la densità di allevamento, perché lo spazio limitato alla mangiatoia porta a un aumento della competizione per le risorse. Gli individui più in basso nella gerarchia sociale acquisiranno meno peso, e aumenterà il comportamento alimentare verso alternative come la lettiera, con evidenti problematiche di igiene. Inoltre si riducono le possibilità di movimento e il sonno non è correttamente espletato per mancanza di spazio per sdraiarsi. Sono ridotte anche le interazioni e l'esplorazione, e una minore pulizia della lettiera rispetto ad altri contesti può causare problemi cutanei. Infine, va tenuto conto del rischio di trasmissione di patologie respiratorie e infettive.

- Un ultimo fattore di rischio è il trasporto. In tutte le specie da reddito è riconosciuto come uno degli eventi più stressanti nella vita dell'animale, per questo il Regolamento CE n. 1/2005 ne tutela il benessere durante queste fasi. Nel caso dei cavalli destinati alla macellazione, anche il maneggiamento da parte dell'uomo durante le fasi di carico e scarico può essere un fattore di stress, non essendo abituati al contatto con l'uomo. Durante il trasporto può avvenire il mescolamento con animali non

familiari e la separazione dal gruppo sociale originale, ma sono fonti di disturbo anche il movimento e i rumori, e infine lo stress legato all'arrivo in un ambiente sconosciuto. Gli effetti del trasporto possono esacerbare patologie pregresse asintomatiche e predisporre allo sviluppo di nuove. Non occorrono lunghe distanze per incorrere in questi effetti negativi, bastano viaggi brevi. Il trasporto può infine ridurre le performance riproduttive aumentando il tempo alla successiva gravidanza e intaccare la qualità della carne.

CONCILIARE BENESSERE E RUOLO DEL CAVALLO

In conclusione, nonostante i bisogni comportamentali del cavallo siano noti, risulta complesso stabilire linee guida univoche e precise per il suo benessere, in quanto intorno a esso e ai suoi molteplici ruoli si sommano una serie di interessi differenti. Un esempio risiede nel fatto che a livello legislativo il cavallo non sia ancora considerato animale da compagnia, status che andrebbe in contrapposizione con il consumo di carne (valore tradizionale in alcune Regioni italiane). Resta da capire come conciliare le necessità comportamentali del cavallo con i molteplici ruoli che svolge nella società umana. Tuttavia, molti passi avanti sono stati compiuti per la tutela del benessere di questi animali, la cui storia è indissolubilmente legata a quella umana, nel futuro come lo è stata nel passato.

QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI



Da www.3tres3.com/it/foto-settimana/12-Ago-2026-486/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=La+Web+in+3+minuti-23385&xemail=aWRtPTIzMzg1JmlkdT0xMzgyOTUmdDIjNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzMOZjVIMDEyMQ%3D%3D

L'aspetto di questa lesione è più caratteristico di:

- a) Ciste
- b) Tumore
- c) Ascesso

Risposta corretta in fondo alle News



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

da www.enpav.it

COME POSSO OTTENERE L'EROGAZIONE DELLA PENSIONE DI VECCHIAIA/VECCHIAIA ANTICIPATA?

Alla maturazione dei requisiti di età anagrafica e di contribuzione occorre fare domanda all'ENPAV accedendo all'Area Riservata nella sezione *Domande online*. La pensione è pagata mensilmente, con valuta del giorno 27, mentre la tredicesima è pagata a parte, normalmente verso la metà del mese di dicembre.

COME SI ADERISCE ALLA POLIZZA LONG TERM CARE?

La Polizza LTC è una copertura assicurativa in caso di riconoscimento di uno stato di non autosufficienza e prevede l'erogazione di una rendita vitalizia mensile. Non è necessario fare nessuna adesione; la Polizza è attivata automaticamente da ENPAV per tutti gli Iscritti e Pensionati iscritti all'Ordine e all'Enpav che alla data del 30/06/26 non hanno compiuto 75 anni.

Dove trovo maggiori informazioni? www.emapi.it

La richiesta di riconoscimento della rendita vitalizia LTC deve essere presentata direttamente ad EMAPI tramite il modulo disponibile nella sezione dedicata del sito: www.emapi.it/2023/01/richiedi-la-rendita-ltc/



ALIMENTI

STOP IMPORT DAL BRASILE

ALLARME COSTI E FORNITURE PER LA BRESAOLA

Da www.ilsole24ore.com 02/09/26

Grande preoccupazione nella filiera della [Bresaola della Valtellina](#) per lo stop imposto dalla [Commissione Ue alle importazioni di carne](#) dal Brasile. Il blocco dell'import scatta il 3 settembre per effetto della mancata certificazione di filiera da parte degli operatori brasiliani di non aver utilizzato nell'allevamento dei bovini un antimicrobico vietato in Europa. «Chiariamo subito – spiega il direttore dell'Assica, l'associazione degli industriali dei salumi, Davide Calderone – che qui non c'è un rischio sanitario per il consumatore. Il punto è che il Brasile, anche per effetto dell'accordo tra Ue e Mercosur si sarebbe dovuto dotare di questo sistema di certificazione per escludere l'utilizzo dell'antimicrobico e al momento ancora non l'ha fatto. Lo hanno fatto invece i produttori di Argentina, Paraguay e Uruguay, gli altri paesi firmatari dell'intesa Ue-Mercosur e dai quali stiamo cercando di incrementare le nostre importazioni». Chiarito che non sono in discussione potenziali rischi per la salute, restano però sul tavolo le problematiche economiche, soprattutto per un prodotto d'eccellenza del made in Italy alimentare, come la Bresaola della Valtellina Igp che dipende dalla materia prima straniera e in particolare brasiliana. «La nostra Bresaola – spiega il presidente del Consorzio della Bresaola della Valtellina Igp, Mario Moro – è prodotta per l'82% con carne sudamericana che al 60% proviene dal Brasile. Questo stop farà venir meno nell'immediato almeno il 25% della materia prima a noi necessaria. Ci aspettiamo inoltre un forte rialzo dei prezzi, visto che le quotazioni della carne per produrre la bresaola da giugno a oggi (da quanto cioè è stata annunciata la misura Ue) sono già aumentate del 15%. Stiamo cercando di correre ai ripari cercando di rafforzare gli acquisti da altri Paesi ma la disponibilità è limitata». Il Consorzio della Bresaola della Valtellina Igp associa 13 aziende che nel 2025 hanno realizzato 11.900 tonnellate di prodotto per un valore al consumo di circa 502 milioni di euro. Che uniti ai 1.500 addetti nel distretto fanno capire la grande importanza che la Bresaola riveste per un territorio come quello della provincia di Sondrio.

Le aziende hanno stock di materia prima solo per due o tre mesi

Le aziende, almeno da quando la misura è stata annunciata da Bruxelles, hanno provato anche a rafforzare i propri stock di materia prima. «Al momento – ha aggiunto Moro – possiamo ipotizzare che gli stock possano sostenere due massimo tre mesi di produzione. E dopo?» Il problema secondo il Consorzio è che la soluzione di questa impasse non sarà semplice. «Speriamo riprendano presto i confronti tra Ue e Brasile – prosegue il presidente Moro – e, soprattutto, che i produttori brasiliani si impegnino in tempi rapidi per dotarsi del sistema di certificazione richiesto dall'Europa. Le loro difficoltà a farlo sono legate alla complessità di applicare i sistemi di tracciabilità Ue a pascoli estensivi come quelli sudamericani. Tuttavia, è anche loro interesse farlo per tornare ad esportare. Speriamo si attivino presto».

CARNE, UOVA, E MIELE DAL 3 SETTEMBRE

Da www.vet33.it 02/09/26

Dal 3 settembre scatta il divieto della Commissione Europea a importare dal Brasile alcune categorie di prodotti di origine animale, tra cui carni bovine, pollame, carne di cavallo, uova, miele e prodotti dell'acquacoltura. Il provvedimento è legato all'entrata in vigore del [Regolamento di esecuzione \(Ue\) 2026/1189](#), che elenca i Paesi terzi ritenuti conformi alle norme europee sull'impiego degli antimicrobici negli animali destinati alla produzione alimentare: al momento, il Brasile non figura nell'elenco. Alla base della decisione ci sono le verifiche condotte dalla Commissione Europea sul sistema di garanzia brasiliano, che hanno evidenziato il mancato rispetto delle regole Ue sull'impiego di alcuni antimicrobici.

Il contesto dell'accordo Ue-Mercosur

La decisione arriva poche settimane dopo l'entrata in vigore provvisoria, il 1° maggio scorso, dell'[accordo di libero scambio tra Unione Europea e Mercosur](#), il blocco commerciale formato da Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay, firmato il 17 gennaio e attualmente oggetto di contestazione da parte dei legislatori europei presso la magistratura dell'Unione. L'accordo, che liberalizza gli scambi agricoli tra Europa e America Latina, ha suscitato proteste tra gli agricoltori europei, preoccupati che i differenti standard produttivi e sanitari possano creare condizioni di concorrenza sleale a favore dei prodotti sudamericani.

La posizione delle organizzazioni agricole italiane

Coldiretti e Filiera Italia sottolineano che la decisione rappresenta il risultato della battaglia condotta in Italia e a Bruxelles per introdurre maggiore reciprocità nelle relazioni commerciali, con l'obiettivo di evitare che sul mercato comunitario arrivino prodotti ottenuti applicando standard sanitari, ambientali o produttivi meno stringenti rispetto a quelli richiesti agli allevatori europei. Confagricoltura ha commentato: "Nel Paese sudamericano si fa un uso di antimicrobici e ormoni della crescita negli allevamenti ben al di fuori degli standard europei. I nostri allevamenti, invece, sono soggetti a norme attente non solo al benessere animale, ma anche alla tracciabilità della filiera, alla salubrità del prodotto finale e alla trasparenza di ogni fase di produzione e macellazione".

Le reazioni e i tempi della sospensione

Il Brasile si è detto "sorpreso" per la decisione, mentre la Commissione Europea ha dichiarato di essere al lavoro con le autorità brasiliane per risolvere le criticità e consentire la ripresa delle importazioni nel più breve tempo possibile, escludendo l'ipotesi di una "guerra commerciale". Il bando resterà in vigore per poco più di 4 mesi. La Commissione non ha indicato una data precisa per la revoca della sospensione, ma ha chiarito che le importazioni potranno riprendere non appena il Brasile dimostrerà di aver completato i sistemi di prescrizione e tracciabilità degli antimicrobici.

MANGIARE CARNE AL SANGUE È SICURO? VIDEO

Da IZSve Newsletter 27 agosto 2026

Consumare carne al sangue può comportare rischi per la salute, poiché nella carne possono essere presenti [microrganismi patogeni](#), come ad esempio [Salmonella](#) o [Escherichia coli](#). Dipende dalla tipologia di carne: il consumo al sangue di carni avicole e suine è da evitare, mentre in determinate circostanze è possibile consumare al sangue la carne bovina ed equina, o di altri quadrupedi domestici o selvatici. In particolare, è possibile mangiare una bistecca al sangue o poco cotta in relativa sicurezza, ma non si può fare altrettanto con piatti a base di carne macinata, come hamburger e polpette, che vanno sempre ben cotti. Scopri perché in questo video della serie della [serie «100 secondi»](#) realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve).

<https://www.izsvenezie.it/mangiare-carne-sangue-sicuro-video/>



LA SALUTE DELLE API È MINACCIATA DA UN ACARO IN ESPANSIONE VERSO L'EUROPA

Da IZSve Newsletter 27 agosto 2026

Il rilevamento dell'acaro *Tropilaelaps mercedesae* segnalato nella Turchia nord-orientale, vicino al confine con la Georgia, rappresenta una minaccia per la salute delle api in Europa. Sebbene la sua presenza non sia ancora stata ufficialmente confermata dalle autorità turche, il livello di infestazione osservabile in un video diffuso dall'associazione di ricerca PHIRA-Science sembra elevato e rende necessario procedere rapidamente con verifiche ufficiali. La situazione geografica è preoccupante anche alla luce delle precedenti segnalazioni di *T. mercedesae* in Georgia (2024) e Russia (2025), nonché delle preoccupazioni relative a possibili presenze in Armenia, Azerbaigian e Iran. Il ritrovamento in Turchia potrebbe quindi rappresentare un ulteriore passo nella progressiva espansione dell'acaro verso occidente. Questo scenario evidenzia la necessità di rafforzare la diagnosi precoce, la sorveglianza basata sul rischio, l'armonizzazione delle metodologie diagnostiche e la capacità di risposta rapida, soprattutto nei Paesi situati lungo le possibili vie di introduzione. Il [Centro di riferimento nazionale \(CRN\) per l'apicoltura](#) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) svolge un ruolo importante nella preparazione a questo nuovo scenario. Grazie all'esperienza nelle malattie delle api e nei parassiti esotici, il CRN contribuisce non solo alla sorveglianza nazionale già attivata nel 2026 con un piano specifico che si affianca a quello per *Aethina tumida*, ma anche al rafforzamento delle capacità diagnostiche, alla formazione e allo scambio internazionale di competenze tecniche sulle minacce emergenti, tra cui *Tropilaelaps*. La partecipazione del CRN italiano al workshop pratico organizzato in Kazakistan in agosto 2026 rappresenta un esempio concreto di questo ruolo. L'incontro

ha permesso di trasferire conoscenze sulla biologia, peraltro ancora limitate, nozioni pratiche sulle modalità di rilevamento e sorveglianza di *Tropilaelaps*, rafforzare le capacità diagnostiche dei Paesi potenzialmente a rischio e promuovere metodologie di sorveglianza più armonizzate, oltre ad evidenziare i rischi connessi alla movimentazione/importazione di api e materiale apistico non controllato. Il coinvolgimento del dott. Franco Mutinelli, direttore del CRN per l'apicoltura, e del suo staff nel Gruppo di lavoro [Apimondia](#) – la federazione internazionale degli apicoltori – sulle Buone Pratiche Veterinarie in Apicoltura dimostra inoltre il contributo del Centro allo sviluppo e alla diffusione di raccomandazioni per la prevenzione, la sorveglianza e la gestione veterinaria delle malattie e dei parassiti emergenti delle api. *“La situazione attuale – afferma il Dr. Mutinelli – dovrebbe essere considerata un campanello d'allarme per le autorità veterinarie e apistiche europee. La possibile presenza di T. mercedesae in Turchia aumenta il rischio di una sua ulteriore diffusione verso l'Europa orientale e, successivamente, anche più ad ovest. L'informazione e la prevenzione non dovrebbero quindi iniziare dopo la prima introduzione confermata in Europa, ma prima che l'acaro raggiunga il territorio europeo. In questo contesto, il Centro di Referenza Nazionale per l'apicoltura italiano è particolarmente ben posizionato per contribuire alla preparazione internazionale, mettendo a disposizione competenze scientifiche e diagnostiche, sostenendo l'armonizzazione delle metodologie di sorveglianza, formando il personale dei Paesi a rischio e favorendo la collaborazione tra autorità nazionali e organismi internazionali.”* Continua Mutinelli *“Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta a Ucraina, Bulgaria, Bielorussia, Romania, Grecia e Cipro, oltre agli altri Paesi situati lungo le possibili vie di introduzione. È quindi fondamentale rafforzare fin d'ora la sorveglianza, con un'attenzione particolare alla movimentazione e importazione di api e materiale apistico, che avviene spesso in modo incontrollato, attraverso personale adeguatamente formato, metodologie di campionamento appropriate, capacità diagnostiche di laboratorio e sistemi efficaci di scambio rapido delle informazioni. Prevenire l'insediamento di Tropilaelaps sarà infatti molto più efficace e sostenibile che tentare di eradicare o controllare il parassita una volta insediatosi.”*

NORMA SU SQNBA E DG GROW - OPINIONE DI FNOVI, ANMVI E SIVEMP

Da www.fnovi.it 04/09/2026

Sulla [piattaforma TRIS](#) - prevista dalla direttiva (UE) 2015/1535 sulla trasparenza del mercato unico (SMTD) che mira a prevenire l'emergere di barriere nel mercato interno prima che si concretizzino - è visibile il commento di FNOVI redatto congiuntamente a ANMVI e SIVEMP sul sistema Sistema di qualità nazionale per il benessere animale - SQNBA. Le rappresentanze ordinistiche, professionali e sindacali affermano con decisione che le materie sanitarie sono e devono essere di competenza dei medici veterinari. *Gli Ordini professionali hanno il dovere di garantire ai cittadini professionalità ed etica; ciò appare in insanabile contrasto con una visione che affida al mercato, in via esclusiva, l'arbitrio della qualità di una prestazione. La certificazione deve essere fondata sulla piena consapevolezza delle responsabilità etico-giuridiche e deontologiche che ne derivano. Se i profili tecnici possono concorrere alle valutazioni di sistema limitatamente ai parametri ambientali, non possono in alcun modo essere coinvolti in attività che prevedono il rilevamento di problematiche riguardanti la salute, il farmaco, la biosicurezza - elementi necessari a certificare il benessere animale - materie del tutto estranee al loro percorso formativo. La suddetta regola tecnica – qualora non respinta dalla Commissione - dovrebbe essere modificata nella parte in cui definisce i requisiti professionali per la valutazione in produzione primaria. In altri termini, la regola tecnica dovrebbe affidare unicamente a profili professionali con laurea in medicina veterinaria la valutazione delle aree dei disciplinari di qualità riferite a: salute e benessere animale, uso dei medicinali/antibiotici, biosicurezza degli allevamenti. Tale modifica consentirebbe di ricomporre il quadro giuridico violato, segnatamente in tutti i riferimenti normativi citati nel presente contributo e di ripristinare le garanzie di rigore che sono alla base di ogni certificazione di qualità e della fiducia dei consumatori, requisiti che, a nostro avviso, difettano nella regola tecnica in oggetto. Di fatto l'Italia introdurrebbe sul mercato unionale una certificazione di qualità (regola tecnica) basata su presupposti non coerenti con il diritto dell'Unione.*



L'ANGOLO DELLA LETTURA



PESCI

Guida all'identificazione delle specie di interesse commerciale

di RENATO M. MALANDRA

Edizione: PVI, giugno 2026

Pagine: 900



PSICO-VET

DOPPIO LAVORO DI CURA E CARICO EMOTIVO IN VETERINARIA

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1416 / maggio 2026

Rossi è incupito stamattina. “Direi che curare gli animali mi piace ancora...” borbotta infastidito dal pensiero di dover “combattere” col prossimo cliente, “...è tutto il resto che mi pesa!” conclude quasi rassegnato. Come sa bene, il contesto della pratica veterinaria si configura dentro uno spazio relazionale complesso in cui si intrecciano dimensioni cliniche, emotive ed etiche. La relazione di cura veterinaria, per essere funzionale, richiede la partecipazione attiva del pet parent, che vive la malattia dell'animale come un evento emotivamente significativo, e quella del veterinario, che offre le sue competenze mediche a un paziente che non è in grado di curarsi con le proprie zampe. In questa triangolazione, il curante si trova a operare all'interno di un contesto in cui i sistemi di attaccamento, di caregiving e di regolazione emotiva dei soggetti coinvolti si attivano simultaneamente influenzando la qualità dell'intera pratica veterinaria.

LA FUNZIONE DI SUPPORTO PSICO-EMOTIVO

Ecco che in questa dinamica della relazione il professionista veterinario non assume soltanto un ruolo medico, ma anche una funzione di supporto psico-emotivo: è tenuto “a fornire assistenza medica agli animali e, allo stesso tempo, a supportare chi si prende cura di loro, assumendo così un duplice ruolo di caregiver”, come disse lo studioso Serim-Yıldız in una ricerca recente. Questa duplice responsabilità, ossia di garantire l'integrità dell'animale e gestire adeguatamente il rapporto terapeutico con il cliente, definisce la professione del medico veterinario come un doppio lavoro di cura. Tanto è vero che questo lavoro “è stato descritto come un carico relazionale, in cui i professionisti assorbono sia la sofferenza animale che il disagio di chi si prende cura di loro”. Un doppio lavoro di cura che implica, di conseguenza, una quotidiana esposizione a situazioni emotivamente intense tra cui l'incontro abituale con la sofferenza animale, le varie situazioni di disagio con proprietari negligenti o troppo inquieti, il dover prendere decisioni complicate a livello etico, le difficoltà economiche e le proprie aspettative di riuscita nell'attività di diagnosi e cura del paziente-animale.

Una miscela esplosiva di stress

Tutta questa tensione emotiva può fare da innesco a una miscela esplosiva di stress. Diversi studi confermano che il lavoro emozionale è un noto fattore di stress e fatica psichica per i veterinari. Essi rispondono alle domande dei ricercatori affermando di sentirsi emotivamente svuotati e sfiniti tutto il tempo. Il lavoro emozionale ha una funzione comunicativa molto importante poiché implica che le persone, per conservare la relazione con l'altro e consolidare il clima di fiducia sul quale si fonda, esprimano o reprimano sentimenti e stati emotivi anche molto intensi. La gestione delle proprie emozioni avviene attraverso regole di espressione emotiva apprese socialmente e all'interno del contesto culturale di appartenenza.

Il "fare da professionista"

Il "fare da professionista" può spingere a reprimere emozioni negative come rabbia, tristezza e delusione e trasmettere, contemporaneamente, compassione ed empatia al fine di alleviare il senso di colpa del cliente, gestirne la rabbia o il dolore e consolidare la relazione di fiducia sulla quale si basa l'impianto di cura.

Anche Rossi, pur toccato nel vivo dei suoi valori o del proprio orgoglio, spesso "si trattiene" sperimentando le conseguenze negative per la sua salute fisica e psicologica indotte da questo stato, quali diminuzione della salute mentale e stress, burnout, rabbia, paura, tristezza ed esaurimento emotivo. Possiamo immaginare le emozioni come un fiume che quando ostacolato nel suo corso esonda, allagando e riempiendo di fango quelle terre che prima erano asciutte.

A CONFRONTO CON LA PROPRIA ETICA

Un aspetto frequentemente citato in letteratura come fonte di stress lavorativo è quello dell'etica. Il medico veterinario, per poter prendere ogni decisione, deve confrontarsi con la propria etica personale e deontologica e questo può scatenare un conflitto interno. Il fenomeno del moral distress può nascere quando il nostro Rossi - ad esempio - propone opzioni terapeutiche ottimali a proprietari economicamente impossibilitati a sostenerle. Una situazione lamentata spesso dalla categoria che oltre a generare stati di stress emotivo provoca un forte senso di impotenza. Altre volte il pet parent, pur disponendo di possibilità finanziarie, non aderisce completamente al trattamento, somministrandolo inadeguatamente o non seguendo correttamente la profilassi raccomandata, al punto tale da deteriorare la salute dell'animale. Le ragioni di questo comportamento di scarsa aderenza terapeutica possono essere dovute a molteplici fattori, dal tipo di relazione che il cliente ha col proprio beniamino a problemi comunicativi insorti con il proprio curante. Così come in ambito di Medicina Umana, più spesso dietro a questo fenomeno si cela l'incapacità del medico di prendersi il tempo appropriato per comprendere i bisogni del cliente e di esplorare le risorse che ha a disposizione, che siano psicologiche, fisiche, sociali o economiche. Il disagio psicologico che scaturisce nel professionista coinvolto sembra dovuto a una "forte identificazione emotiva negli animali" che, se da un lato incentiva l'impegno professionale, dall'altro aumenta la sua vulnerabilità allo stress. A questo si sommi la ripetuta esposizione al dolore e alla morte dei pazienti-animali con la conseguente sindrome omonima: *compassion fatigue*. Difatti, un'altra delle situazioni che maggiormente incrementano il carico affettivo della professione è, sicuramente, costituita dal processo decisionale in relazione all'eutanasia. Differenti studi evidenziano come questa procedura rappresenti una delle esperienze più stressanti per i veterinari, sia per la difficoltà di accettare la morte dopo gli sforzi compiuti per salvare il paziente, sia per la necessità di accompagnare emotivamente il proprietario nel processo decisionale: un doppio lavoro di cura, appunto!

LA PRATICA VETERINARIA: UNA NATURA MULTIDIMENSIONALE

Il dottor Rossi, considerata la natura multidimensionale che caratterizza la pratica veterinaria, comprende con sempre maggiore chiarezza che la professione non richiede soltanto la gestione della malattia dell'animale - attraverso le competenze medico-cliniche acquisite in lunghi anni di studio e continua pratica, ma implica anche la capacità di confrontarsi quotidianamente con il dolore, il lutto e le aspettative psico-affettive dei proprietari. Fare il veterinario significa praticare un'attività a elevato carico emotivo e interpersonale, nella quale il professionista deve svolgere simultaneamente una funzione clinica e una funzione psicologica - di sostegno - nei confronti dell'utenza umana. Questo duplice ruolo contribuisce a spiegare perché la Medicina Veterinaria sia oggi considerata, in letteratura, una delle professioni sanitarie maggiormente esposte allo stress occupazionale e alle sue conseguenze, evidenziando la necessità di una crescente attenzione verso interventi di prevenzione e di supporto per il benessere psicologico dei professionisti. La salvaguardia della dimensione psicologica di questa professione potrebbe essere effettuata tramite l'introduzione di progetti formativi e assistenziali, empiricamente validati, sia all'interno del corso di studi di Medicina Veterinaria sia nelle organizzazioni lavorative - teatri di una crescente conflittualità tra colleghi e clienti - al fine di proporre ai

professionisti strategie funzionali per affrontare situazioni emotivamente angosciose e prevenire la cronicità dei sintomi. Anche Rossi ha compreso che migliorare le proprie skills comunicative, emotive e psicologiche consente di espletare il complesso e delicato mestiere della cura con maggiore efficienza e serenità, tutelando nel contempo il proprio spazio di vita extralavorativa, sempre più eroso dal tempo di lavoro.

RISPOSTA CORRETTA: c) Ascesso: Sezione trasversale del lobo mediale del polmone di un suino che mostra accumuli di materiale cremoso giallastro, in alcuni casi circondato da una fascia di tessuto biancastro. È una broncopolmonite cronica purulenta in cui il materiale purulento si è accumulato e organizzato, formando ascessi. Dobbiamo fare una diagnosi differenziale con le polmoniti emboliche. In queste ultime possiamo osservare la presenza di ascessi in una qualsiasi parte del parenchima polmonare, mentre nella broncopolmonite cronica purulenta li osserveremo solo nelle porzioni cranio-ventrali del polmone.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 12 settembre 2026

Prot.: 505/26